

Maxi-dote Ue da 3,8 miliardi per Scuola e competenze

La programmazione. Asili, lotta alla dispersione e più spazio a materie Stem tra le priorità per le risorse europee che si sommano al Pnrr

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Abbandoniamoci a un flashback e torniamo indietro di tre anni. Alla primavera del 2020 e allo scoppio dell'emergenza Covid-19. Se le scuole italiane all'epoca sono riuscite a passare a stretto giro dalle lezioni in presenza alla didattica a distanza lo devono anche alle risorse dell'allora Pon Istruzione 2014/20. Fondi che sono stati usati, ad esempio, per acquistare i tablet da dare in comodato agli studenti oppure per colmare i divari territoriali che la pandemia stava acuendo. E proprio sul gap in materia d'istruzione, oltre che sul rafforzamento delle materie Stem, si concentra ora il suo successore: il Programma nazionale (Pn) "Scuola e

I cicli precedenti si erano fermati al massimo a tre miliardi. I fondi sono per il 2021/27 ma si può spendere fino al 2029

competenze" 2021/27, il maxi-contenitore di fondi europei che si affianca al Pnrr e lo puntella.

Guardando ai punti salienti del Programma che ha avuto a dicembre il via libera della Commissione Ue e che il Sole 24Ore del Lunedì è in grado di anticipare, il primo dato che balza agli occhi è la sua dotazione: quasi 3,8 miliardi di euro, uno stanziamento record se rapportato agli ultimi Pon che erano arrivati al massimo a tre miliardi. Con due fonti di provenienza. La prima - il 73% delle risorse (2,82 miliardi) - è destinata al rafforzamento delle competenze della comunità scolastica e alla lotta alla dispersione e proviene dal Fondo sociale europeo plus (Fse+); la seconda - il 27% dell'ammontare (959 milioni) - interessa invece il finanziamento delle infrastrutture (laboratori, mense e palestre, dispositivi per la didattica) e proviene dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Degno di nota è poi il fatto che per stavolta, a differenza del ciclo precedente di programmazione, s'in-

veste anche nella fascia 0-6 anni, oggi quanto mai strategica per migliorare la conciliazione vita-lavoro e spingere l'occupazione femminile.

Per il resto le priorità del Pn 2021/27 si intersecano in più punti con il Piano di ripresa e resilienza. Con la peculiarità di concentrarsi esclusivamente sulle regioni che, in base alla classificazione statistica europea (Nuts), sono identificate come «meno sviluppate», in cui l'abbandono precoce è molto più elevato rispetto alla media europea e dove si registra una maggiore necessità di interventi strutturali (ad esempio, più posti in mense e asili nido). Tant'è che, come dimostra il grafico accanto, la maggior parte degli investimenti sono destinati ad aree geografiche a maggiore rischio di povertà educativa.

Ecco quindi che tra le principali azioni previste c'è il potenziamento delle competenze di base e delle discipline Stem, la lotta alla povertà infantile, l'inclusione e il contrasto alla dispersione scolastica, con interventi di ampliamento del tempo scuola e del tempo pieno, coinvolgendo soprattutto le scuole del primo ciclo (visto che il Pnrr guarda alle scuole secondarie di primo e secondo grado). Sempre in stretto raccordo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza c'è la spinta alla transizione digitale e green, investendo soprattutto nella formazione delle competenze 2.0 di studentesse e studenti e nell'educazione alla sostenibilità ambientale. Spazio anche al miglioramento della transizione scuola-lavoro, al rilancio di istituti tecnici e professionali, al rafforzamento della didattica laboratoriale (specie al Sud), alla formazione degli insegnanti, alle esperienze di mobilità all'estero.

Fin qui le priorità. Resta ora da vedere se la capacità di programmazione e di spesa sarà maggiore rispetto a quella che sta caratterizzando il Pnrr. Ma un elemento di tranquillità in più in tal senso già s'intravede. Ed è cioè la possibilità, come tradizionalmente accade ai fondi strutturali Ue, di poterli spendere fino a due anni in più rispetto alla scadenza formale (2027). E arrivare così al 2029.

Il programma operativo Scuola e competenze 2021/27

Distribuzione del Fondo sociale europeo Plus (Fse+) e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr). In milioni di euro



Fonte: Ministero dell'istruzione e del merito

Piano ripresa e resilienza, ministero in affanno su edilizia e gap territoriali

Corte dei conti

La relazione semestrale

Bene sulle riforme; in ritardo sugli investimenti. Si può riassumere così il giudizio della Corte dei conti sui bandi del Pnrr di competenza del ministero dell'Istruzione e del merito (Mim). Almeno stando all'ultima relazione sugli obiettivi di fine 2022 e metà 2023.

Partiamo proprio da questi ultimi. Secondo i magistrati contabili il nodo principale era e resta l'edilizia scolastica. Come dimostra l'aggiudicazio-

Tra le misure attese entro il 2022 e slittate invece a quest'anno c'è anche il concorso per i docenti

ne degli appalti per l'intervento nelle mense scolastiche, che doveva arrivare a marzo 2023 ed è invece slittata a settembre. La stessa dead line che adesso riguarda anche i lavori per la messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole. A proposito di queste ri-programmazioni la Corte dei conti evidenzia che «permangono nodi critici che afferiscono alle difficoltà incontrate nell'esecuzione delle fasi procedurali di progettazione e aggiudicazione dei lavori». Del resto lo stesso ministro Valditara in un'inter-

vista al Corriere della Sera ha prospettato l'ipotesi di un nuovo slittamento. In attesa che le novità del recente Dl 13/2023 diano l'aiuto atteso su tempi e procedure, il ministero dell'Istruzione ha altri cinque obiettivi da raggiungere entro giugno. Il primo riguarda la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia. A cui si aggiungono i corsi post-diploma per le qualifiche orientate al lavoro, l'avvio delle attività di tutoraggio per i giovani che hanno già abbandonato la scuola nell'ambito degli interventi straordinari finalizzati alla riduzione dei divari territoriali nei primi due cicli delle superiori e la pubblicazione di un bando di concorso per l'assunzione di insegnanti di qualità nell'ambito della misura per il miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti. Oltre a un target intermedio in materia di sostituzione dei vecchi edifici scolastici. Tutto ciò in un contesto complessivo che nel biennio 2021/22 - sottolinea la relazione - ha portato il Mim ad avviare il «processo riformatore, operando un riassetto delle norme primarie preesistenti negli ambiti previsti e adottando una serie di decreti ed avvisi propeedeutici all'attuazione degli interventi» laddove «limitati sono stati i progressi riguardo agli obiettivi legati alla realizzazione degli interventi di investimento».

-Eu.B.